#### Quando le parole inquinano.

Perché "sostenibilità" e "transizione ecologica" possono essere termini inefficaci





Premessa: la realtà è complessa è articolata, e nessuno di noi può decodificarla nella sua interezza





Le parole possono isolare **porzioni di realtà**, riducendo il percepito di complessità del mondo da parte di chi ci ascolta / ci legge





Tanto sono più chiari i **referenti extralinguistici** delle parole, tanto ci sarà più semplice descrivere le porzioni di realtà che vogliamo raccontare





Non amo usare le metafore, ma le similitudini sì:

le parole sono **come una scatola di cartone** 





La scatola è il **significante** 





Il contenuto è il **significato** 





Più la scatola è piena, meno potrà essere riempita dagli altri





Quando comunichiamo è fondamentale che la nostra scatola di cartone (le nostre parole) sia piena, in modo che non siano gli altri a riempirla (di significati)





Il mio lavoro di formatore è quello di insegnare alle persone a fare in modo che le parole siano già sufficientemente cariche di significati, per ridurre possibili interferenze interpretative





Per fare questo dobbiamo saper distinguere tra due qualità di parole molto diverse tra loro: **concetti** e **oggetti** 





Questa distinzione modifica sostanzialmente il **valore d'immagine delle parole**, che può essere alto o basso, sulla base del loro livello di concretezza-astrattezza





Per fare un esempio: c'è molta differenza tra le parole "casa" e "libertà"



#### Se dico "casa" penso...





## Ma se dico "libertà"







Il valore d'immagine delle parole è il fondamento su cui basiamo la creazione di **immagini mentali** 









Dobbiamo valutare quanto la scelta delle nostre parole condizioni la nostra capacità di **isolare le porzioni di realtà** che vogliamo rappresentare





Ricordiamo un classico della scrittura efficace:

L'antilingua di Italo Calvino, 1965

(di seguito: sottolineature e grassetti miei)





Il brigadiere è davanti alla macchina da scrivere. L'interrogato, seduto davanti a lui, risponde alle domande un po' balbettando, ma attento a dire tutto quel che ha da dire nel modo più preciso e senza una parola di troppo:

"Stamattina presto andavo in **cantina** ad accendere la **stufa** e ho trovato tutti quei **fiaschi di vino** dietro la **cassa del carbone**. Ne ho preso uno per bermelo a cena. Non ne sapevo niente che la **bottiglieria** di sopra era stata scassinata"





Impassibile, il brigadiere batte veloce sui **tasti** la sua fedele trascrizione:

"Il sottoscritto essendosi recato nelle prime ore antimeridiane nei locali dello scantinato per eseguire l'avviamento dell'impianto termico, dichiara d'essere casualmente incorso nel rinvenimento di un quantitativo di prodotti vinicoli, situati in posizione retrostante al recipiente adibito al contenimento del combustibile, e di aver effettuato l'asportazione di uno dei detti articoli nell'intento di consumarlo durante il pasto pomeridiano, non essendo a conoscenza dell'avvenuta effrazione dell'esercizio soprastante".





[...] Caratteristica principale dell'antilingua è quello che definirei il "terrore semantico", cioè la fuga di fronte a ogni vocabolo che abbia di per sé stesso un significato, come se "fiasco", "stufa", "carbone", fossero parole oscene, come se "andare" "trovare" "sapere" indicassero azioni turpi.

Nell'antilingua i significati sono costantemente allontanati, relegati in fondo a una prospettiva di vocaboli che di per sé non vogliono dire niente o vogliono dire qualcosa di vago e sfuggente.

Italo Calvino (L'antilingua, 1965)





Come stiamo messi in termini di qualità delle parole **quando parliamo di ambiente**?





Questo tema è strettamente connesso al titolo del convegno, ovvero:

"Ecologia delle parole"





**Quanto inquinano** le parole che hanno un valore d'immagine basso, ovvero le parole astratte?



Chiediamoci: che valore d'immagine ha la parola "sostenibilità"







# E la formula "transizione ecologica"







E la formula "energie rinnovabili"







E l'aggettivo "ecosostenibile"









Vi do una notizia:

le parole inquinano.

Creano quella che in gergo potremmo definire una forma di "inquinamento semantico"



### **Nessun** significato = **Troppi** significati possibili



#### Quindi? Qual è la soluzione?



## Il potere dell'esemplificazione



"Come per esempio..."

#### Imballaggi ecologici in cartone Pannelli solari e turbine eoliche Plastiche ricavate da piante

...e così via.





Per concludere:

Quando pensiamo alla nostra comunicazione, dovremmo riflettere su come il pubblico potrà decodificare le nostre parole





In altri termini:

dovremmo **decentrarci cognitivamente**, metterci cioè "nei panni degli altri"





Questo ci permetterà di "qualificare" meglio le nostre parole, pensando al loro valore d'immagine, affinché corrisponda il più precisamente possibile a ciò che per davvero intendevamo





Quando comunichiamo noi vediamo un'immagine nella nostra mente. Ma siamo sicuri che il pubblico vedrà la stessa immagine?



#### Grazie.

Se volete scrivermi: patrick@parlarealmicrofono.it

